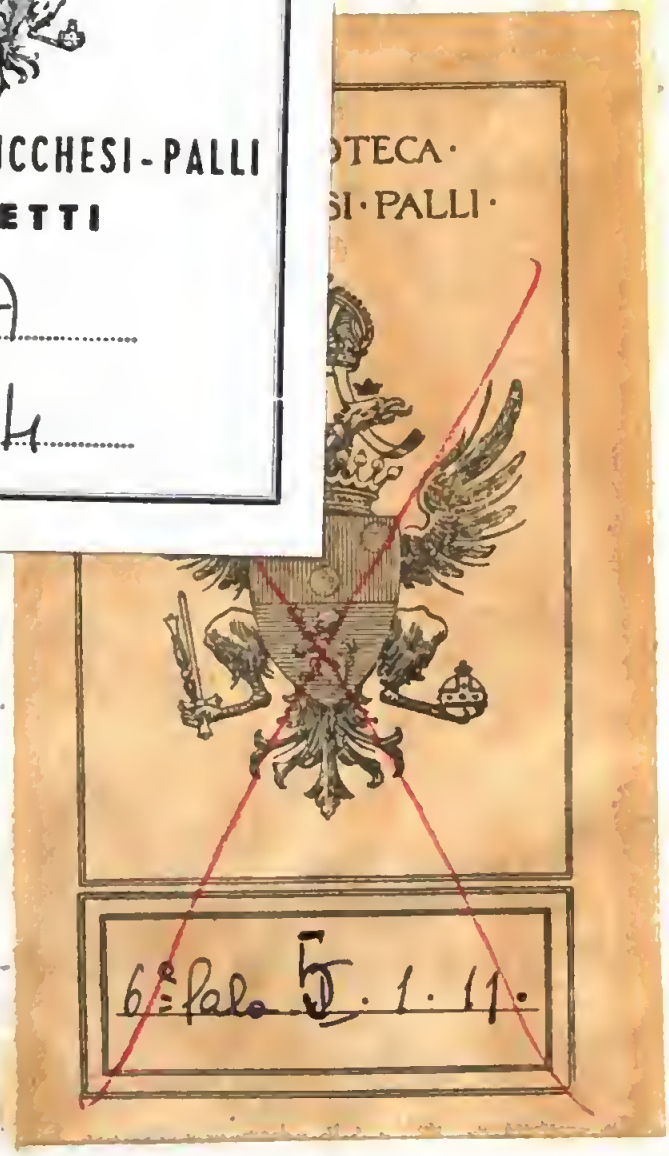
HESI - PALLI
TI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
104



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIANCA DI BELMONTE,

TRAGEDIA PER MUSICA IN DUE ATTI;

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

nell' Autunno del 1833.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1833.

Digitized by Google

Digitized by Google

La musica è del Maestro Spagnuolo D. Tommaso Genoves, pensionato dalla Corte di Spagna.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di Paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

ENRICO, figlio di Manfredi, e nipote di Ruggiero defunto Re della Sicilia,
Signora Santange.

BIANCA, figlia di Leonzio amante di Enrico,
Signora Masi.

LEONZIO, Gran Cancelliere del Regno,
Signor Lablache.

SIGGERO, Principe assoluto di Benevento, amante di Bianca,
Signor Reina.

IRENE, Damigella di Costanza,
Signora Ricci.

Grandi del Regno, e Damigelle.
Guardie.
Paggi.

L' azione è nella Sicilia nel secolo 12.°

N. B. I versi virgolati non si cantano per brevità.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamento di Bianca: da un lato porta segreta che mette alle stanze di Enrico.

(È l' alba)

Bianca è seduta ad un tavolino, Enrico è a' suoi piedi, col viso appoggiato alla di lei mano.

Bia. Sorgi, deh! sorgi... è presso
A discoprirci il sol.
Enr. Ah! pria ch' io parta,
Giura che in ogni evento.
Ti serberai fedele al nostro amore.
Bia. Oh! Enrico!.. E il genitore....
Che da Palermo, il sai, m'adduce in breve
Il destinato sposo!...
Enr. Ei mi educò qual figlio, egli è pietoso.
Sa poi che in sen mi scorre
Il sangue de' suoi re, che al soglio avito,
Spento che sia Ruggier, salir poss' io.
Dal campo ov' or m'invio
Per di lui cenno, tornerò, mia vita,
Ove sia d' uopo, ad ogni tuo richiamo.
Che paventar puoi tu?
Bia. Tutto... ma t' amo.
T' amo, e l' amor ch' io sento,
Vince ogni mio timor.
Giuro in qualunque evento.
Fido serbarti il cor.
Enr. Un sacro giuramento
Da me ricevi ancor.
Sol nel mio sen fia spento,

Sol colla vita, amor.

(*Odesi da lontano suono di trombe.*)

Bia. Squillan le trombe: il segno
Del tuo partir si diè.

Enr. Della tua fede un pegno
Ch' io rechi almen con me.

(*Bianca si toglie dal collo un monile, da cui pende un ritratto, e a lui lo porge. Enrico lo bacia affettuosamente.*)

a 2. Dolce oggetto di speranza
Sul tuo / mio sen riposi ognor,
E sia pegno di costanza
Come pegno egli è d' amor,

(*Il giorno è chiaro. Enrico parte per l' uscio segreto. Bianca va incontro alle sue damigelle, ch' entrano frettolose.*)

SCENA II.

Bianca, damigelle ed Irene.

Coro Bianca! Bianca!... d' evento improvviso
Noi voliamo a recarti l' avviso.
Con un forte drappello di squadre
Giunto è il padre.

Bia. Egli!... come?... perchè?

Coro ed Irene.

Nel castello, nel popolo ancora,
La cagion del viaggio s' ignora,
Sol si sparge che in lutto è la corte,
Che la morte — si piange del re.

Bia. Si corra...

Dam. Arresta; e mira
Di te venirne in traccia
Il prence e il genitor.

SCENA III.

Leonzio, Enrico e dette.

Bia. (*) Padre!
(*) (*Correndo incontro al padre.*)
Leo. (*stringendola al seno.*) Mi abbraccia
(*Breve silenzio. Bianca è tremante.*)
Non temer, non è d'affanni
Mia venuta a te foriera:
Reco il vanto a te priemiera
Di prostrarti al regio piè.
Nel fratel de' tuoi prim'anni
Bianca, onora il nostro re.
(*Guidandola a prostrarsi ad Enrico.*)
Enr. Ah! che fai?.. mi fosti ognora
(*Trattenendola.*)
Padre tu, tu dolce suora;
Ne' obbliar poss'io dal soglio
L'amor suo, la tua bontà.
(*Sottoscrive un foglio e lo presente a Bianca.*)
Ne sia pegno in questo foglio;
Meco Bianca regnerà.
(*Bianca lo prende ed è vivamente commossa.*)
Leo. (Che mai scopro?)
Bia. (Io son confusa)
Enr. Taci, o Bianca?...
Leo. (*) Ebben?...
(*) *A Bianca severamente.*)
Bia. Perdono:
Se dubbiosa, incerta io sono,
E sorpresa... amor... dover...
Ecco il foglio... il prendi... e n'usa,
Padre amato, a tuo voler.
(*Leonzio prende il foglio, e rimane pensieroso.*)
Bia. (Ei tace, e medita
Enr. Cupo, severo)
Leo. (Oh! quale io penetro

Enr. Fatal mistero!)
(O ciel! riprenditi
Il trono, il serto,
Se deggio perdere
Il mio tesor.)

Bianca
(In sen mi palpita
Il core incerto:
Maggior ridestasi
Il mio timor.)

Leonzio
(Il mio rimangasi
Pensier coperto:
Per poco a fingere
Prosegui, o cor.)

SCENA IV.

Grandi e detti.

Coro Di Benevento il Principe.
Si appressa a queste porte.
Piena di folto popolo
È dal castel la corte.
Vieni: ogni cor desidera
Offrirti omaggio e fè.

Leo. Saran di padre e suddito,
Signore. i sensi miei:
Pensier di te più degno
Per or sia quel del regno.
Mi segui, e mostra ai popoli
La loro speme in te.

Enr. Addio: t'affida, o Bianca.
Bia. Signore!... (il cor mi manca...)
Enr. Resta, e riposa in me.
(*Lieta musica.*)

Tutti

Leonzio e Coro.

Odi i festivi cantici
Alto eccheggiar d'intorno.
Questo di festa e giubilo,
Questo di gloria è giorno:
L'amante cor dei sudditi
Vola d'innanzi al re.

Enrico e Bianca.

(Odo i festivi cantici
Alto eccheggiar d'intorno.
Questo di speme e giubilo,
Questo di gloria e giorno,
Ma sento, oh Dio! che l'anima
Contenta appien non è.)

(*Enrico e Leonzio partono col corteggio.*)

SCENA V.

Irene e Bianca.

Bia. Oh! Irene!
(*Gettandosi nelle di lei braccia.*)
Ire. Tu sospiri?
Ti reggi apppena! In questo dì felice.
Che di Sicilia al trono amor ti guida,
Qual segreto cordoglio il cor ti preme?
Bia. È svanita in un punto ogni mia speme
Vedesti il padre? In quel sembiante io lessi
La mia sventura ... Ai regii nodi avverso
Me lo palesa ogni suo detto assai,
Il suo stesso tacer.
Ire. Che dici mai?
Qual genitor potria
Tal genero sdegnar? Troppo, mel credi,
Eccede il tuo timore.
Bia. Ah! non sai di qual tempra egli abbia il core.
» Fermo ne' suoi propositi,
» Ragion non avvi, nè potere in terra
» Che nel distolga. Destinata altrui
» E la destra di Bianca, e altrui fia data.
Ire. » Destra da un re bramata,
» Chi può toglier a un re? Non fia Leonzio
» Fermo così che al suo voler non pieghi.
Bia. » Non io lo spero se non cede ai prieghi.
Ire. Padre d'amore, il sai,
Fu Leonzio ad Enrico: egli al tuo fianco

Le educava qual figlio ...

Bia. E qual fratello
Ei m' imponea d' amarlo ... Oh! non sapea
Quant' oltre trascorrea
L' amor d' Enrico e il mio. Per quel segreto
Adito ascoso a me venia non visto
L' amato prence, e da' colloquii nostri
Alimento prendea la cieca speme,
Che d' eterno dolor ne fia sorgente.

Ire. Ma pura, ma innocente
In voi serbossi la scambievol fiamma
E il destin la permise. Ad essa ancora
Fia che il destin sorrida.

Bia. Ah! fossi tu verace.

Ire. A me ti affida. (*partono.*)

SCENA VI.

Parco con gradinate che mettono al palazzo di Leonzio.

Leonzio conducendo con circospezione Siggero indi Coro di grandi.

Leo. » Vieni, Signor.

Sig. » Leonzio, e perchè mai
» Lungi dai miei mi adduci?

Leo. » Io teco debbo
» Secreto favellar.

Sig. » Che fia? m' inganno?
» In sul tuo labbro scorgo
» Turbamento, e mistero.

Leo. » Meco esser dei sincero.
» Son preziosi gl' istanti.
» Ami tu Bianca?

Sig. » E il chiedi
» Leonzio a me? se l' amo? Ella mi è cara
» Più della luce, e della vita istessa
» Quell' immagine impressa
» Serbo sì viva in cor ...

Leo. » T' accheta! Brami
» Ottenerla in isposa?
Sig. » Ah! se il desio
» Tu Leonzio lo sai....
Leo. » E ben di Bianca tu, la destra avrai.
» Pria che si oscuri il dì, stringer tu dei
» E tener le tue nozze a ognun celate,
» E la corte lasciar finchè concesso
» Io non t'abbia il ritorno.
Sig. » E perchè mai?
Leo. » A te basti per ora ho detto assai.
» In questo loco uniti
» Non conviene restar. Mi abbraccia. Addio.
» Tutto un giorno saprai dal labbro mio.
(*Parte.*)
Sig. Cielo fia ver! Bianca mia sposa? E fia
Bianca di questo cor .... ma perchè mai
Serbar secreto il nodo, e questa Corte
Abbandonar! quali funeste idee
Ingombran la mia mente
Che mai sarà? qual la cagion ne fia?
Qual la cagion di quegli oscuri detti?
Ah! mi combatte il cor fra mille affetti.
Ah! perchè de' miei contenti
Or nell' estasi soave
Quel mistero, quegli accenti
Da me tolgono la pace
E il sospetto nel mio petto
Già quest' alma avvelenò!
Fu un balen per me fugace
Il diletto, e s'involò.
(*Si ascolta un suono di lieta musica.*)
Coro di grandi.
Vieni omai, Signor ti affretta
Ogni cor si fa giulivo.
Odi i plausi, il suon festivo
Il Sovran quì volge il piè.

Sig. Vengo ... andiam ... che mai risolvo!
Ah! Sigger ti rasserena.
Resta ascosa in cor la pena.
E trionfa alfin di te.
Amor se formasti
Il laccio beato
Affretta i contenti
Del nodo bramato.
Distruggi il tumulto
Che m'ange, e martora,
Ritorni l'aurora
Più lieta per me.
Ma se mi serbasti
Al pianto al dolore
Perchè darmi amore
Si cruda mercè.

Coro (È incerto - dolente,
Gemente - sospira,
Tranquillo il suo core
In calma non è.)
T'affretta - Signore
Si vada dal Re. (*partono.*)

SCENA VII.

Leonzio indi Bianca.

Leo. Olà! Bianca a me venga. - Omai svelarle
Il suo destin degg'io. Ciel! con qual core
Distruggerò la sua più cara speme,
E volgerò la sua letizia in pianto?
Eccola! A me soltanto
Favelli onore, e taccia al suo cospetto
La tenerezza mia.

Bia. Padre?

Leo. Ti appressa, e m'odi.

Bia. (Oh ciel! che fia?)

Leo. Meco fra poch'istanti
A Palermo verrai; ma pria prometti

Che altro voler tu non avrai che il mio.
Bia. Sommessa a te son io,
E amante figlia, il sai;
Per dubitarne or tu, che chiedi mai?
Leo. Sciogliere il re tu stessa
Dell' incauta promessa, e in questo foglio,
Che imprudente segnò, scrivere i sensi
Ch' io detterò tu dei.
Bia. Quai sensi! oh ciel!
Leo. Sensi d' onore e miei.
Ad impossibil nodo,
Più non pensar; a non vietati affetti
Dar loco io ti vedrò.
Bia. Come.
Leo. A Siggero
Destinata è tua mano.
Bia. A Siggero!
Leo. Il giurai.
Bia. Giurasti invano.
Leo. Invan giurai! che ascolto? E donde nacque
Sì strano ardire in te? Stolta! sì tosto
Di regina il linguaggio
Usar sai tu, che al genitore istesso
Udir lo fai primiero?
Il padre tuo già sfidi?
Bia. Ah! non è vero.
Prego solo ... a te piangendo
Del mio duol pietade imploro.
Amo Enrico, Enrico adoro,
Fuor di lui più ben non hò.
Da te vita e morte attendo;
Proferisci, e obbedirò.
Leo. Sventurata! al cor mi scende
Il tuo pianto, il tuo lamento:
Il più sacro giuramento
Obbliar potrei per te;
Ma la sorte ne dipende

Dello stato, e insiem del Re.

Bia. Deh! ti spiega...

Leo. Ancor per poco
Il mistero ascoso resti.

Bia. Deh! favella.

Leo. Orribil foco
Di discordia desteresti.
Forse Enrico, Enrico istesso
Tu vedresti afflitto, oppresso
Detestar il dì funesto
Che ti diede la sua fè.

Bia. Giusto ciel! che arcano è questo?

Leo. Lo saprai...

Bia. Son fuor di me.

a 2.

Leonzio.	*Bianca.*
Per queste lagrime	Dalle tue lagrime
Che dal mio core	Misura il core
Paterno amore	A quanto orrore
Spremendo va,	Incontro va.
Virtù riprendi,	Deh! cor mi rendi
Con me t'arrendi	Deh! mi difendi
All'invincibile	Da sì terribile
Necessità.	Fatalità.

Bia. Ma forse inevitabile
Non è destin sì rio...
Forse t'inganni....

Leo. Ahi! misera!
T'illude il tuo desio.
Odi... Se il ver ti dico,
Se giova al ben d'Enrico
A far che taccia amore,
Bastante avrai virtù?
Rispondi.

Bia. Oh mio dolore.

Leo. Ed esitar puoi tu?

a 2.

Leo. Guai se cotanto debole
Fosse il tuo cor pur anco!
Omai m' irriti e provochi,
Omai pietà vien manco.
Quel che non può il consiglio
Il mio voler farà.

Bia. Deh! padre mio, perdonami,
Pietà di me pur anco!
Come al dolor resistere
Se ogni sperar vien manco?
Un bien mi sforza a perdere
Che il mondo intier non ha.

(*Partono.*)

SCENA VIII.

Interno della Reggia destinata per l' incoronazione del Re. Trono da un lato.

Grandi, Dame, soldati; indi Enrico, Leonzio, Bianca, Irene.

Coro a due parti.

1. Lo vedeste? gli splende sul ciglio
Il valor de' Normanni potenti.
2. L' intendeste? di senno e consiglio
Son forieri del labbro gli accenti.
1. Ei fia prode, e i nemici del regno,
Gli empj Mori, punire saprà.
2. Ei fia giusto, e difesa e sostegno
A virtude, a innocenza sarà.

Tutti Dì felice, ed in candida pietra
Da segnarsi nei fasti più cari,
Mille giorni procedi nell' etra
Scintillanti e sereni del pari,
Benedetti da un popolo intero,
Salutati con voci d' amor.

(*Esce Enrico ec.*)

Vieni, e il serto del prode Ruggiero
Per te brilli di lustro maggior.

(*Dopo che tutti sono collocati al loro posto.*)

Leo. Principe, grandi, e voi,
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto
Che negli estremi istanti a me commise
Il morente Ruggier. Devoti udiamo,
E d'adempir giuriamo,
Qual s'ei vivesse, il suo voler supremo.

Tutti Noi lo giuriam - leggi.

Leo. Ascoltate.

Bia. (Io tremo.)

(*Enrico è sul trono, Leonzio, e Siggero sono in mezzo seduti ad un tavolino. Bianca ed Irene sono di fronte ad Enrico nel corteggio delle dame. I Grandi stanno d'intorno. - Silenzio.*)

Leo. (*legge.*)
Pria che per sempre al sole io chiuda il ciglio,
Al ben del regno, io re, così provvedo:
Mio successore di Manfredi il figlio,
Enrico, eleggo, e a lui lo scettro io cedo.
A prevenir del regno ogni scompiglio
Ch'ei sia consorte di Costanza io chiedo.
Dov'ei ricusi la sua destra, impero
Ch'ella succeda ai dritti miei. - Ruggiero.

Enr. (Che intesi!)

Cas. (Oh! mio contento!)

Bia. Oh! mio destin funesto!)

Enr. Questo del rege spento
Dunque è il volere?

Leo. È questo
Esso previene i voti
De' popoli devoti;
Esso il desio previene
Del tuo, del nostro cor.

Coro Sarà l' augusto imene
Pegno di pace e amor. (*silenzio.*)
Sig. De' tuoi fedeli in viso
Mira il contento espresso:
Colmalo omai tu stesso,
Non differir di più...
Enr. Al nuovo dì... (*esitando.*)
Leo. Compito
Fia delle nozze il rito:
Questo in tuo cor deciso,
Questo promesso hai tu.
Grandi, la sua promessa,
A voi con gioia io leggo.
(*Cava la carta sottoscritta da Enrico, e da lui consegnata a Bianca; e legge.*)
Costanza a sposa eleggo,
Ne impegno la mia fe.
Enr. Io!
Leo. Lo rammenti? (*sorgendo.*)
Enr. (*scendendo dal trono*) Io!.. cessa.
Porgi quel foglio a me.
(*Tutti si alzano sorpresi. Silenzio.*)
Tutti.
Enr. (Bianca di propria mano.
Potea segnar tai note!
Ella tradir mi puote!
Consorte altrui mi fà!
Ah! sperar fede è vano:
Fede in amor non v' ha.)
Bia. (Resister tento in vano
Al duol che il sen mi scuote:
Regger il cor non puote
A tanta crudeltà...
Sento che a brano a brano
Straziando amor lo va.)
Leo. (Ciel d' un amore in sano
Restin le smanie ignote!

L' ira che il sen li scuote
Acqueta per pietà.
Il suo miglior sovrano
In lui Sicilia avrà.)

Sig. (Qual turbamento arcano
Tanto ingombrar lo puote?
Quali dubbiezze ignote
Fra sè volgendo va?
Cielo! il timor sia vano
Che palpitar mi fà.)

Sig. Che mai pensi? a che sospendi
Questo auspicio del tuo regno?

Enr. (Fingi, o cor, e tempo attendi
Opportuno al tuo disegno.)
Dalla man che scrisse il foglio
(*Con forza simulata.*)
Non dissente, o grandi il cor.
Or Costanza adori in soglio
Tutto il regno spettator.
(*Bianca dà un grido e sviene.*)

Bia. Ah!
(*Abbandonandosi fra le braccia delle dame.*)

Tutti Che avvenne?

Enr. Bianca!
(*Accorrendo a lei.*)

Leo. Altrove.
(*Trattenendolo.*)
Sia guidata.

Bia. Oh! Dio! (Che ascolto?)

Coro Non temer, respira e muove.
(*Intorno a Bianca.*)

Leo. Ogni sguardo è in te rivolto.
(*Piano ad Enrico.*)

Enr. Ah! rivolto il mondo intero
(*Con somma passione.*)
Bramo, o crudo, al mio dolor.

Coro Che mai dici?

Sig. (Oh! ciel! fia vero?)
Bia. Padre!.. oh! padre! (*rinviene.*)
Leo. (Or via, fa cor.)
(*Sostenendola.*)

a 6.

Enr. Tristo dono mi fece Ruggiero
Di corona funesta, abborrita.
Sig. (Qual favella!)
Leo. (Scoperto è il mistero.)
Bia. (Ogni speme in un tratto è sparita.)
Enr. Mi lasciate del core, l' impero,
Mi rendete la pace, l' amor.

Bianca, Leonzio, Siggero, e Coro.

(Si marrisce, si perde il pensiero:
In tumulto, in tempesta è il mio/suo cor.)

Tutti.

(Ah! d' un giorno che nacque sereno,
Come fosco il meriggio risplende!
Ah! forier di più triste vicende
Dalla notte prevedo l' orror.)

Fine dell' atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio da cui si scorge da un lato parte del palazzo da un lato tempio.

Bianca e Leonzio.

Leo. Nascondi il duol. Degna di me ti mostra
Qual fosti all'ara. Di Sigger la sposa
Omai non deve altro nutrire affetto
Che quello del dover. Fra pochi istanti
Pronti i destrier saran, che di Belmonte
Ti guidano alla rocca; e già Siggero
Per cenno mio li affretta.
Seco io ti lascio. (*per partire.*)
Bia. Ah! per pietade, aspetta.
Mal ferma io sono... ho d'uopo
Del tuo conforto ancor.
Leo. Taci... Si appressa
Lo sposo tuo. Guai se a destar col pianto
Alcun giungessi nel suo cor sospetto!
(*Parte.*)

SCENA II.

Siggero e Bianca.

Bia. Lassa!.. Come frenarmi al suo cospetto?
Sig. Bianca!... tu tremi? sbigottita, altrove
Torci lo sguardo? Che pensar degg'io
Di questo tuo tremar?...
Bia. Ahimè!...
Sig. Rispondi,
Che mai pensar degg'io?
Bia. Che non vi è stato più crudel del mio.
Va... mi rendesti, o crudo,
Pienamente infelice.

Digitized by Google

Sig. Io ?.. qual favella ?
Io spenderei la vita
Per far lieta la tua ... Sopra ogni cosa
T'amo, t'adoro, in terra: e questo giorno
Che a te mi unisce, il più beato estimo
Di tutti i giorni miei.
Bia. Ah. se gentil tu sei,
Come il tuo dir promette ... ah! se ti cale
Del tuo, dell'onor mio, spezza il legame
Che coi più tristi e più sinistri auspicii
A me ti unisce.
Sig. Io lasciar te! che dici?
Bianca! nel cor mi hai fitto
Acuta spada ... Ardi ... pur troppo il vedo,
Avvampi d'altra fiamma. Un cor mi dasti,
Un cor non tuo.
Bia. La destra sola io diedi;
La destra sola ... Era d'Enrico il core.
Sig. E Leonzio ... il sapeva? Oh! mio furore!
Vendicherà la spada
Del padre tuo l'inganno:
Il mio crudel affanno
Tregua nel sangue avrà.
(*Per partire.*)
Bia. Deh! che primiera io cada
(*Supplichevole.*)
Dal tuo furor colpita,
La rea cagion punita
Del tuo dolor sarà.
Sig. Amor ti chiedo, o barbara,
Amor, non sangue, io voglio ...
Tu m'odii ...
Bia. Ah! no, non t'odio...
Divido il tuo cordoglio ...
Io prego il ciel pietoso
Del tuo, del mio riposo:
Chiedo che il cor cambiarmi

Gli piaccia sol per te.

Sig. E tu potresti amarmi ...
Quale speranza in me!

a 2. Vieni ... da questa involati
Per te funesta corte:
Mi avrai benigno e tenero
Padre, fratel, consorte ...
Del mondo intier dimentico.
Sarò felice ancor.

Bia. Cessa ... pietà sì nobile
Rende il mio duol più forte:
Sposa miglior tu merti
Che non ti diè la sorte ...
Io non potrei che lagrime
Darti per tanto amor.

(*Odesi lieta marcia. Intanto si veggono defilare le guardie, ed il corteggio che traversa la scena per andare al tempio.*)

Bia. Cielo!!

Sig. Mi segui.

Voci di dentro Al tempio!
Ite, plaudite, o cuori:
Fronde spargete e fiori
De' regii sposi al piè.
Viva Costanza, esempio
D' eterno amore e fè!

(*Bianca è immobile attenta ai canti. Siggero l' osserva commosso: tutto in un tratto Bianca si scuote con somma agitazione.*)

Bia. Deh partiamo ... deh! mi guida.
Mi difendi da me stessa ...
Son tremante, sono oppressa ...
La ragion mi abbandonò.

Sig. Sventurata!.. a' me t' affida ...
Nel mio sen io t' offro pace ...
Più fedele, più verace
Protettore a te sarò.

a 2. (Ciel, che vedi a quale affanno
Il mio cor si trova in preda,
Dammi tu' perch' io non ceda,
Il valor che in sen non ho.)
(*Partono.*)

SCENA III.

Leonzio solo.

Leo. Ella partì... respiro...
Compiuto è il mio dover. Oggi io ti diedi
Tal prova, o patria mia
D'amor, di fè, che memorabil fia.
Seconda, o ciel, l'intento; e fa che il prence
Vano non renda il generoso sforzo
D'un suddito fedele,
Di sua sventura e di sua gloria amico.

SCENA IV.

Enrico e detto.

Enr. » Pur ti ritrovo!
Leo. » In queste loco, Enrico.
Enr. » Sì, teco ancor.
Leo. » Ne' al tempio vai? nè i voti
» Corri a compir del regno?
Enr. » Il regno, o padre,
» Il regno già mi pesa.
Leo. » Ah! cessa... È questo
» Il guiderdone de' sudori miei?
Enr. » Odimi: fermo sei
» Nel tuo proposito ancor? Vuoi tu compito
» Il sacrifizio mio?
Leo. » La tua gloria, il tuo ben solo vogl'io.
Enr. » Ogni mio bene, o crudo,
» Ogni mio bene è Bianca: abbia Costanza
» Della Sicilia il soglio
Leo. » Oh! sconsigliato!
» Bianca tel serba. Ella, di te più saggia,

» Della necessità cede all' impero:
» Ella è sposa a Sigger:

Enr. » Sposa!.. a Siggero!
» No, non è ver!.. sì perfido
» Meco non fosti... Il giura...
» Tu taci!.. In tanto o barbaro;
» Piena è la mia sventura...
» Ah! dal mio fianco scostati,
» Morte tu dasti a me.
(*Con tutto l'affanno.*)

Leo. » Giunge il corteggio... ah! principe!
» Figlio! ritorna in te.

SCENA V.

Grandi e detti.

Coro. » Vieni, o Sire: impaziente
» Già ver te Costanza move.

Enr. » Ah! non venga a me presente...
(*Seguendo impetuoso.*)
» Ah! qualcun mi guidi altrove...
» Questo è giorno sventurato,
» Di dolore e non d'amor.

Coro. » Quali accenti!

Leo. » Ah! forsennato!

Enr. » T'allontana.

Coro. » Qual furor!

Enr. » Ogni bene è a me rapito...
» Sono oppresso, son tradito...
» Mi abbandona un infedele...
» Mi delude un traditor.
» Ah! non v'ha dolor crudele
» Che si eguagli al mio dolor.

Coro. » (Ciel! che avvenne? In quest' istante,
» Tal delirio! smanie tante!)

Leo. » (Oh! qual colpo inaspettato
» Di Costanza al nobil cor!)

Enr. » Questo è giorno sventurato
» Di dolore e non d'amor.
(*Parte furibondo.*)

SCENA VI.

Parco come il primo atto.
Siggero solo.

» Io la possedo alfin... Ma possederla
» In tal guisa che valmi?
» Che mai farò? Lasciarla
» Nè vò, nè posso. E in odio a lei sapermi,
» Ed il suo pianto veder forse poss' io?
» Sì lo potrò: del mio
» Barbaro stato l'amarezza provi
» Ella che al tutto mi dannò primiero
» Chi rapido si appressa? — Il Re!

SCENA VII.

Enrico e detto.

Enr. (*) Siggero?
(*) (*Entrando frettoloso, si arresta.*)
Sig. Tu qui, Signor!
Enr. Io v' era
Quasi in natal mio tetto
Per lunga età... Non tu così, nè mai.
Sig. Or io qui stommi, e sai
Qual io vi stia
Enr. Qual rapitor
Sig. Qual uomo
Crudelmente ingannato e vilipeso.
Enr. Chi più di me, chi fù tradito e offeso?
Ma non sarà compiuto
Il tradimento. — Bianca ov è?
Sig. Di Bianca
Prender pensier soltanto a me si aspetta.
Enr. Vederla io vò.
Sig. Giammai. Te, e lei rispetta.

Enr. La vedrò: non avvi al mondo
Chi vietarlo a me s' attenti.
Sgombra il passo, e l' ire ardenti
Tu rispetta del mio cor.

Sig. Le compiango; e duol profondo,
Duolo estremo in me ne sento...
Ma sfidarle io non pavento
Per difendere l' onor.

Enr. Tu minacci!

Sig. Solo io fremo

Enr. Sgombra il passo.

Sig. Il chiedi invano.

Enr. Trema alfin.

Sig. Io mai non tremo.

Enr. Tu morrai per questa mano.

SCENA VIII.

Leonzio e detti.

Leo. Vi arrestate — Oh! quale eccesso!
Qual trasporto di furor!

Sig. Tu l' hai desto.

Enr. Si; tu stesso.

a 2. Te ne appaga, traditor.

Leo. Draditor! — Tal nome io merto,
Non da voi, da me soltanto.
Per serbarti il regio serto
(*Ad Enrico.*)
Condannai mia figlia al pianto:
Mille affetti io t' immolai
(*A Siggero.*)
Per serbarti la mia fè.
Non vi resta, ingrato, omai
Cha vibrar l' acciaro in me.

a 3.

Enr. Tu mi togliesti, o barbaro,
Un ben maggior del trono
Non v' ha nel regno un misero,

Com' io per te lo sono:
Più d' ogni reo colpevole
Per tua cagion sarò.

Sig. Tu mi facesti, o perfido,
Il più funesto dono;
Per te tradito e vedovo
Appena sposo io sono:
Nome per te fra gli uomini,
Nome d' infamia avrò.

Leo. Io l' ingannato, o barbari,
Il vilipeso io sono.
Non a due cor magnanimi
Fidai la figlia e il trono:
Questo cader nel sangue,
L' altra nel duol vedrò.
(*Un momento di silenzio.*)
Deh! se alcun dritto ancora
All' amor tuo mi avanza,
Vola a placar Costanza,
Provvedi al regno e a te.

Enr. Alla novella aurora
Mi rivedrà Palermo:
Qui quel che in mento ho fermo
Intenderai a me.

Sig. Come?.. e un sol tetto?..

Leo. (*interrompendolo*) Affrenati
V' entra l' onor del re.

a 3. (O smanie terribili
Che in sen mi fremete,
Per poco tacete,
Calmatevi ancor:
Io stesso non oso
Del cor tempestoso
Squarciare le tenebre,
Scoprire l' orror.) (*partono.*)

SCENA IX.

Appartamento di Bianca come nell' atto primo.
(È notte.)

Damigelle, indi Bianca ed Irene.

Coro. Poichè una volta ancora
Sotto il paterno tetto
Nel virginal suo letto
Ella si giace,
Tregua le dian brev' ora
I mesti suoi pensieri;
La lascino goder
Sonno di pace.

Ire. No non mi parto ... il tuo pallor mi è prova
Che tranquilla non sei.

Bia. Vanne ... io ten prego ...
Sono appieno tranquilla: al mio destino
Rassegnata mi vedi; e a sostenerlo
Sento il mio cor capace,
Se cambiarne il tenore al ciel non piace.
Ite, fedeli amiche,
Ite al riposo; a me pietoso il sonno
Darà sollievo, io spero; e più serena,
Più lieta sorgerò forse all' aurora.
Addio ...

Ire. Cielo!.. tu speri? e piangi ancora!

Bia. È l' ultima lagrima
Di un misero amore
Che spira, che muore,
Che speme non ha.
Lasciate che scorra
Furtiva, tacente,
E il core dolente
Sollievo ne avrà.

Ire. e Coro. Deh! soffri ...

Bia. Lasciatemi.

Ire. e Coro. Deh! sentici ...

Bia. Addio.
Per me non temete:
Più lieta son io.
Foriero a quest' alma
Di pace, di calma
Il sonno che invoco
Fra poco - sarà.
E forse d' immagini
Serene e ridenti
Per pochi momenti
Il cor pascerà.
Ire. e Coro. Non menta il sorriso
Che chiami sul viso;
Ne' annunzi la calma
Che l' alma — non ha.
(*Bianca e le damigelle partono.*)
Ire. Oh dì funesto,
Di queste nozze; mai non fosse giunto
Se le tue gioie esser dovean sì brevi
Se nell' ira e nel duol finir dovevi!

SCENA X.

Bianca indi Enrico.

Bia. Eccomi sola alfin... Prorompi adesso,
Disperato mio cor; spezzati in seno
Prima che spunti il sol, pria che mi tragga
Ad altre stanze il mio dover nemico.
Qui morte io voglio.
(*Esce Enrico non visto dall' ingresso segreto.*)
Enr. (*inoltrandosi.*) E morrà teco Enrico.
Bia. Cielo!.. (*alzandosi.*)
Enr. Sommessa parla...
Non ti tradir.
Bia. Tu in queste soglie!.. Ahi! crudo!
Chi te conduce a me?..
Enr. Duolo, furore,

Di disprezzato amore
Tutte le smanie.
Bia. Forsennato! e vuoi?
Enr. Morir s' altro non posso, e a' piedi tuoi.
Bia. Scostati ... fuggi ... Di Costanza sposo
Che speri tu?
Enr. Sposo a Costanza! Ingrata!
Libero io sono ancor.
Bia. Libero!
Enr. Il sono: - Come il sei tu
La forza sol ti astrinse a dar la mano
Di Benevento al prence. Io posso ancora
Distruggere tal nodo e allora o cara ...
Per te rinunzio al trono,
Ed a tutto per te ...
Bia. Libero! Ed io ...
Non sai?..
Enr. So ch' eri mia ... tutt' altro obblio.
Barbara! in queste soglie,
In quest' ora fatal, che promettesti?
Che mi giurasti tu?.. parla
Bia. Giurai
Fido sebarti il cor... e tel serbai.
La mia destra ha sol Siggero,
Crudo il padre a lui la diede:
Il mio cuore ei non possiede,
Tuo viveva, e tuo morrà.
S' io t' amai, fra poco io spero,
La mia morte a te dirà.
Enr. Ah! crudel, non fia la morte
Prova a me che fida sei.
Viver meco e franger dèi
Il poter che altrui ti dà.
Ah! se il vuoi, la nostra sorte
Lieta e dolce ancor sarà.
Bia. Sciagurato! tu deliri.
Enr. Ardo, avvampo ...

Bia. Oh! ciel mi lascia!
Enr. Ch' io ti vinca, o al piè ti spiri.
Bia. Sorgi, fuggi ...
a 2. Oh cruda ambascia!
Bia. Non volermi sventurata
Più di quel che il ciel mi fà!
Enr. E tu pur, crudele, ingrata,
Senti pur di me pietà.

a 2.

A quel pianto, a quegli accenti
Non resiste il cor tremante...
Perch' io regga in tale istante
Nuovo cuore, o ciel mi dà.
(*Dopo alcuni momenti di silenzio.*)
Bia. Odi... Ahimè... suon di passi accorrenti...
Non m' inganno... qualcun ti sorprese...
Enr. Vien... mi segui... c' involi alle genti
Quell' uscita a noi soli palese.
Pel segreto sentiero coperto,
D' ond' io venni, salvarti potrò.
(*Apre la porta e si presenta Siggero.*)
Bia. Ah! (*dà indietro, atterrita.*)
Enr. Sigger!!

SCENA ULTIMA.

Siggero, indi Leonzio familiari uomini, donne, e detti.

Sig. Traditor! t' ho scoperto...
La vendetta i tuoi passi esplorò.
Ti difendi...
(*) (*Snuda la spada.*)
(*Bianca si frappone.*)
Bia. Ah! soccorso!... pietade!
Enr. Ti allontana.
Sig. Furente son io. (*si battono.*)
Bia. In me sola volgete le spade,

In me sola ... Ah ! (*) Son morta.

(*) *Frapponendosi, Siggero la ferisce.*)

Enr. e Sig. (*) Gran Dio !

(*Al di lei grido volgendosi sbigottito.*)

Leo. Ciel ! che vedo ?

Coro. Oh ! spettacol d' orrore !

Bia. Padre !..

Leo. Figlia !..

Enr. e Sig. (*) A' tuoi piedi morrò.

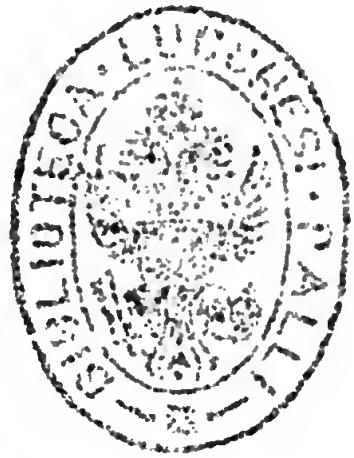
(*) (*Correndo a Bianca.*)

Bia. Il mio ... sangue ... espiato ha l' errore ..!

Tutti. Bianca !.. Bianca !.. Sventura !.. spirò !

(*Cala il sipario.*)

28447



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
LIE
1
10